



Arsenico e vecchi sospetti

Si è diffuso, in questi ultimi tempi, un allarme relativo alle elevate concentrazioni di arsenico presenti nelle acque di alcune località italiane e in particolare di molti comuni della nostra provincia.

Per correttezza bisogna precisare che, contrariamente alla notizia emotivamente percepita, la percentuale di arsenico nell'acqua distribuita dai nostri acquedotti non è significativamente aumentata. È invece cresciuto, giustamente, il rigore con cui dovranno essere applicate le disposizioni 98/83 previste dall'Unione Europea. E infatti - dopo il rifiuto da parte della stessa UE di un'ulteriore deroga all'applicazione delle direttive previste - la percentuale di arsenico legalmente tollerata nelle acque potabili è stata ridotta, anche nella nostra provincia, da 50 a 10 microgrammi/litro.

Questa decisione ha reso "fuorilegge" molti comuni in quanto situati in aree con caratteristiche geologiche di natura vulcanica e quindi esposti all'assunzione di acque con valori di arsenico superiori ai 10 µg/l consentiti.

Il Consiglio Europeo ha comunque accordato un'ultima deroga temporanea ad alcuni comuni della Lombardia e della Toscana, consentendo l'uso di acqua con una percentuale d'arsenico compresa tra i 0,15 e i 20 µg/l, in considerazione del fatto che "...*gli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla qualità delle acque potabili e il parere del comitato scientifico dei rischi sanitari e ambientali, dimostrano che taluni valori più elevati sono accettabili per un periodo di tempo limitato senza rischi per la salute umana*". Non rientra in questa deroga l'acqua destinata al consumo dei bambini fino a 3 anni di età che, comunque, dovrà essere sempre rigorosamente conforme ai

parametri della prima direttiva 98/83/CE.

Tutti gli altri comuni in cui sia stata rilevata una concentrazione di arsenico maggiore di quella consentita dovranno quindi attuare a brevissimo termine interventi idonei a regolarizzare la situazione, con trattamenti di dearsenificazione o miscelando la propria acqua con altre acque meno inquinate. Se l'Italia non dovesse rispettare le normative potrebbe rischiare un procedimento da parte della Corte di Giustizia Europea.

L'arsenico

L'arsenico - veleno mortale per l'uomo se assunto in un'unica dose superiore ai 100 mg - è un compo-

sto essenziale per molte specie animali, in quanto prende parte alla sintesi delle proteine. Certo è che l'assorbimento di sue quantità discrete può causare gravi danni alla salute: irritazione dello stomaco e degli intestini, produzione ridotta di globuli rossi e bianchi del sangue, cambiamenti della pelle, irritazione dei polmoni, aumento delle probabilità d'insorgenza di tumori, soprattutto della pelle, del polmone, del fegato e del sistema linfatico.

Un maggiore dosaggio, prossimo alla dose letale, può provocare sterilità, disturbi alla pelle, bassa resistenza alle infezioni, disturbi al cuore, danni al cervello e al DNA.

L'assunzione di arsenico normalmente avviene tramite il cibo, l'acqua potabile e l'aria inquinata. Di questi fattori, l'unico che può essere monitorato e gestito con relativa facilità è l'acqua ed è proprio su questo elemento che l'Unione Europea è quindi intervenuta in modo deciso, tanto da prevedere, per una persona che beva per 80 anni un litro e mezzo d'acqua al giorno, un'assunzione massima complessiva di arsenico di circa mezzo grammo (0,438 gr.). I ricercatori americani, coordinati dal dr. Kevin Francesconi, hanno appurato che alcune persone riescono a eliminare fino al 90% dell'arsenico introdotto nel loro corpo, ma, sfortunatamente, ce ne sono altre che riescono ad espellerne solamente il 4%.

I provvedimenti

Tassativa diventa a questo punto l'applicazione delle direttive europee, anche se il problema dell'adeguamento risulta complesso e laborioso. A questo proposito, martedì 28 dicembre 2010, l'assessore provinciale all'ambiente Paolo Equitani ha rilasciato la seguente dichiarazione: "*Innanzitutto, al fine di*



Piansano, fontanella della Poggetta

fronteggiare l'emergenza in quei Comuni che superano la soglia massima consentita dalla direttiva europea, la Provincia sta già provvedendo a studiare soluzioni che permettano di collocare in tempi brevi delle fontanelle ogni 2500 abitanti. I cittadini - prosegue l'assessore - avranno quindi la possibilità di rifornirsi di acqua potabile. Nel frattempo saranno predisposti i necessari interventi di messa a norma degli impianti idrici per far sì che l'acqua dei rubinetti possa quanto prima corrispondere ai parametri fissati dall'Europa. A tal fine saranno convocati incontri con i Comuni interessati dal problema per stabilire le necessarie modalità d'intervento. Naturalmente i problemi maggiori riguarderanno i Comuni che hanno concentrazioni di arsenico comprese fra i 20 e i 50 microgrammi fino ad oggi garantiti da apposita deroga. In questi Comuni, oltre all'urgenza degli interventi di messa a norma si dovrà discutere anche dei provvedimenti da adottare a tutela della salute dei cittadini vietando l'uso dell'acqua per tutti quegli scopi non più consentiti con la decadenza della specifica deroga. Diversa invece la situazione nei Comuni compresi nella fascia che va da 10 a 20 microgrammi dove si potrà continuare ad utilizzare l'acqua per gli scopi più comuni".

Sappiamo inoltre che la "Provincia" sta predisponendo una comunicazione da inviare a tutti i sindaci per informarli, con esattezza, sulla situazione del territorio, sugli interventi che dovranno essere adottati a breve e a medio termine, sull'uso che potrà essere fatto dell'acqua in relazione alla quantità di arsenico riscontrata dalle analisi dell'Ausl. Tutto questo a conferma che se la scarsa informazione degli anni precedenti poteva fornire alibi al non agire, la consapevolezza, scaturita dalla conoscenza, implica ormai un intransigente dovere all'azione, e cioè alla realizzazione di quegli interventi finalizzati al benessere della collettività. ■